

I dati dell'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi. Il commento di Antonio Mastroberti

L'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi ha elaborato i dati relativi all'attività svolta nel corso del 2020. Nel 2020 sono stati assistiti 1.365 lavoratori di cui 864 in vertenze individuali (390 a Como e 474 a Varese) e 501 (305 a Como e 196 a Varese) nelle procedure concorsuali. «L'emergenza sanitaria - spiega Antonio Mastroberti, Responsabile Ufficio Vertenze Cisl dei Laghi - ha modificato nel profondo l'attività tipica degli Uffici Vertenze della Cisl dei Laghi, in genere per il 90% impegnati sul fronte licenziamenti e recuperi crediti. Le limitazioni agli spostamenti imposti dalla pandemia e il blocco dei licenziamenti hanno comportato una significativa contrazione per questa tipologia di servizi. Ciò non significa però che si sia ridotto il nostro lavoro. Infatti a seguito della pandemia è aumentato in maniera esponenziale il numero di lavoratori che si sono rivolti agli uffici della Cisl per avere delle consulenze, in quanto essa ha provocato una serie di situazioni nuove per le quali i lavoratori hanno fatto fatica a capire quali erano (e sono) i comportamenti da dover tenere: tra i vari casi possiamo citare gli infortuni da Covid, le cui conseguenze ancora non possono essere pienamente valutate, le diverse tipologie di quarantena a cui i lavoratori sono stati sottoposti ed i lavoratori positivi ma asintomatici, che pur non avendo sintomi non potevano rientrare al lavoro e non sempre avevano la copertura della malattia». A fronte di una riduzione del numero dei lavoratori licenziati, vi è stato un aumento considerevole dei licenziamenti per giusta causa: spesso infatti i datori di lavoro, non potendo licenziare per motivi economici, hanno cercato a tutti i costi una giusta causa per risolvere il rapporto di lavoro; in qualche altro caso, **soprattutto le donne, sono state licenziate perché impossibilitate a conciliare problematiche familiari** legate alla pandemia con il lavoro. Anche l'uso che in questi mesi è stato fatto degli ammortizzatori sociali spesso nascondeva comportamenti discriminatori, dove le aziende hanno



Lavoro e discriminazioni in tempo di Covid

Nel 2020 sono stati assistiti 1.365 lavoratori di cui 864 in vertenze individuali (390 a Como e 474 a Varese) e 501 (305 a Como e 196 a Varese) nelle procedure concorsuali

collocato in cassa integrazione i lavoratori più fragili, meno disponibili e quelli per i quali avevano già previsto il licenziamento appena le norme

lo consentiranno. Il settore che ha registrato il contenzioso più alto rimane sempre quello dei **servizi e del terziario**. La conflittualità è dovuta prevalentemente alla tipologia di aziende (medio - piccole), ed all'esigenza di conciliare flessibilità e costo del lavoro. Nell'ultimo anno l'e-commerce ha fortemente messo in discussione il commercio tradizionale. Anche i **fallimenti** si sono notevolmente ridotti, nell'ultimo anno. Gli stessi tribunali hanno rallentato le procedure concorsuali. Di contro, negli ultimi anni le Procure della Repubblica hanno aperto gli occhi sulle aziende che dichiarano fallimento, contestando i reati di bancarotta fraudolenta, oppure attività illecite di natura malavitosa. Da troppo tempo assistevamo a fallimenti di società che avevano il solo fine di scaricare sulla collettività i costi e poter proseguire l'attività attraverso un'altra ragione sociale.

Nell'ultimo anno, nonostante la riduzione dell'attività, attraverso il lavoro degli uffici sono stati **recuperati** per i lavoratori circa € 5.237.981, di cui € 3.404.981 dai fallimenti ed il resto dalle vertenze. Tra i nostri assistiti, circa il 50% (515) non era già iscritto al sindacato. Mentre 2126 lavoratori si sono rivolti ai nostri uffici per convalidare le dimissioni, che costituisce un numero inferiore rispetto all'anno trascorso di circa il 40%, ma è sintomo di un mercato del lavoro che comunque ha manifestato una certa mobilità, trattandosi di lavoratori che hanno cambiato lavoro. Nell'anno della pandemia ci sono stati comunque settori che hanno incrementato l'organico. Molti sono passati dalla sanità privata a quella pubblica. «Se facciamo una riflessione più in generale sul **Mercato del Lavoro** - spiega Mastroberti - la pandemia ha accelerato cambiamenti che in precedenza erano solo marginali. Possiamo ritenere che sia

avvenuta in breve tempo una **"smaterializzazione"** dei rapporti di lavoro: abbiamo assistito ad un'introduzione massiccia dello "smart working" o cosiddetto lavoro agile, che ci pone una serie di problemi che sempre di più costituiranno materia per la nostra attività. Ci troviamo di fronte a rapporti di lavoro che fanno venir meno quelli che erano considerati i capisaldi del lavoro subordinato; vengono messi in discussione il luogo e l'orario di lavoro; per i lavoratori e le lavoratrici agili si pongono problemi legati alla sicurezza, al diritto alla disconnessione, piuttosto che a forme di controllo da remoto, che possono essere messi in atto dai datori di lavoro. Le normative attualmente in vigore non aiutano a definire in maniera chiara i comportamenti leciti piuttosto che illeciti. Lo stesso rapporto tra il lavoratore, la lavoratrice e l'azienda oggi è mediato dalla tecnologia, in quanto questi ricevono le comunicazioni quali contratto, turni, buste paga ecc, sulla mail o su whatsapp. Questo crea problemi da una parte ai lavoratori, che a volte sono "analfabeti digitali" e dall'altra ai nostri uffici, che aprono delle vertenze in mancanza di documentazione cartacea. Il caso più emblematico di questo "tempo sospeso" riguarda i **Rider**, per i quali non si è ancora definito se si tratti di lavoratori autonomi, parasubordinati o subordinati». «La riflessione che ci sentiamo di fare - conclude il sindacalista - è che avvertiamo sempre di più la necessità di un intervento organico sulla materia del diritto del lavoro. Siamo passati da una stagione ove si legiferava poco e tutto era demandato alla contrattazione collettiva, ad oggi, ove negli ultimi anni ogni governo è intervenuto sul diritto del lavoro, senza dare organicità alla materia e determinando una situazione di generale incertezza del diritto. Abbiamo aree che conservano ancora a pieno titolo i loro diritti ed altre totalmente scoperte o solo parzialmente tutelate. In aggiunta, la proliferazione della contrattazione nazionale e il proliferare delle sigle sindacali, non accompagnate da norme chiare sulla rappresentanza e quindi sulla validità di questi contratti, non aiutano».